

VareseNews

I sindacati dei frontalieri uniti contro la tassa sulla salute: “Il tempo è scaduto, ora servono risposte”

Pubblicato: Martedì 25 Novembre 2025



Si è concluso nei giorni scorsi il **secondo ciclo di assemblee promosse lungo tutto il confine italo-svizzero**. I lavoratori frontalieri, affiancati dai sindacati italiani e svizzeri, hanno rilanciato un messaggio chiaro: **la cosiddetta “tassa sulla salute” va abolita**, e vanno ripristinate regole più eque, come previsto dalla legge 83/23, entrata in vigore solo a partire dal 2024.

Un'unità sindacale transfrontaliera per dire basta

L'iniziativa ha visto la partecipazione congiunta delle **principali sigle sindacali italiane e svizzere: CGIL, CISL, UIL, UNIA, OCST, SYNA, VPOD, SYNDICOM**. Un fronte compatto che chiede **l'eliminazione di un tributo ritenuto iniquo, illegittimo e inefficace**, e che auspica la ripresa del confronto nel tavolo interministeriale previsto dall'accordo del 2020 – tavolo che, dopo un'unica convocazione a febbraio 2025, non ha più avuto seguito.

Le proposte alternative e la questione dei ristorni fiscali

Durante le assemblee sono state illustrate anche **proposte alternative per finanziare in modo strutturale il sistema sanitario nei territori di confine**. Una su tutte: **destinare una quota parte dei ristorni fiscali, oggi saliti alla cifra record di 128 milioni di euro**, alla sanità locale, secondo un modello di welfare territoriale.

Nonostante la chiarezza delle proposte e il pressing sindacale, nessuna delle vie ipotizzate ha finora trovato concreta applicazione.

Le criticità introdotte dalla manovra 2024 e 2025

La norma di Bilancio 2024, aggravata dalla successiva finanziaria 2025, ha finito per irrigidire ancora di più la situazione. **Unico interlocutore ad oggi è stata Regione Lombardia**, mentre Piemonte, Alto Adige e Valle d'Aosta non hanno fatto pervenire alcuna posizione ufficiale, lasciando i lavoratori frontalieri in una situazione di incertezza normativa e amministrativa.

Le richieste dei sindacati: “Ora si agisca”

Dopo venti mesi di impasse, il sindacato unitariamente ritiene che il tempo delle attese sia finito.

Ecco le quattro azioni ritenute prioritarie:

- Avvio del ricorso alla Corte Costituzionale, per valutare e determinare l'incostituzionalità della tassa sulla salute e abrogare gli effetti;
- Vertenza legale per rendere esigibili i diritti previsti dall'accordo sindacale del 2020 – tra cui la nuova Naspi per i frontalieri – e mai attuati;
- Richiamo alla responsabilità politica, soprattutto delle Regioni, affinché si esprimano chiaramente sulle proprie intenzioni rispetto alla questione;
- Ripresa dei lavori del tavolo interministeriale a Roma per affrontare i numerosi problemi aperti e le criticità emerse nell'applicazione del trattato internazionale e del cosiddetto “decreto omnibus”.

“Non rinunciamo alla speranza, ma ora servono fatti”

«Non vogliamo rinunciare alla speranza di un ripensamento in extremis – dichiarano le organizzazioni sindacali – ma dove non prevarrà la ragione, sarà il diritto a farsi sentire».

Le sigle italiane e svizzere, pur consapevoli della complessità del contesto, confermano il loro impegno a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici di frontiera, ritenendo che la vertenza non sia più rinviabile.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it